



La chiesa di S. Agostino a Civitavecchia, nei meta di pellegrinaggio da parte di numerosi fedeli

Claudio Onorati Ansa

MADONNINA IN LACRIME. Seimila persone a Pantano. Attesa per il ritorno della statua Sorpresa... Pasquetta con i pellegrini

Più di 6.000 fedeli ieri a Pantano per vedere la nicchia che accoglierà la madonnina dalle lacrime di sangue. Una sosta alla casa di Fabio Gregori per visitare il giardino del miracolo poi qualche foto nella chiesina messa a nuovo. Pellegrini da Milano, Genova, Aosta, Lecce. Gruppi di polacchi e di cattolici dello Sri Lanka. Una spedizione da Parigi. È andata bene la prova generale per la processione che dovrà riportare la statua a Sant'Agostino.

Un gruppo di ragazzi guidati da un prete. Sono originari dello Sri Lanka. «Siamo cattolici e non potevamo mancare questa visita», dice Mali, una ragazza di 22 anni che fa la domestica a Roma. «Siamo venuti con tre macchine. La stona è molto piaciuta». «È proprio un miracolo», ripete il loro guida. L'anziano prete padre Bernardo «torneremo per la processione».

Nelle due grandi aree di parcheggio c'è un flusso continuo di auto. «Arrivano e ripartono dopo una mezz'ora», dice un vigile urbano. Da dove vengono i pellegrini? Lecce, Foggia, Napoli, Pesaro, Bologna, Milano, Aosta, le targhe che spiccano nel piazzale. «Siamo arrivati da Gualdo Tadino in provincia di Terni», dice il signor Mario che spinge la carrozzina del figlio paraplegico lungo la rampa che porta di fronte alla nicchia della madonnina. «Siamo venuti lo stesso anche se sapevamo di non trovare la statua. I santuari li ho girati tutti, sempre qualche speranza». Tante carrozzine nel pomeriggio, una lunga sosta in silenzio davanti alla nicchia di pietra, poi si torna nel sole del piazzale. Non c'è resa. Il pellegrinaggio va avanti in silenzio. Qualcuno cerca i santuari che dove si comprano le statue. Si lamenta la signora Mara dietro il banco del suo furgone di panini imbottiti e porchetta. «Compra solo qualche militare. Gli altri si portano il pranzo da casa, anche l'acqua». Tutto esaurito nella vicinissima trattoria da Amara. Non c'è un tavolo libero neppure alla «Campagnola». «Torneremo a pranzo a Roma», dice un po' contrariata Maria studentessa di fisica. «Veniamo da Genova siamo di retti al sud. Non potevamo mancare questa tappa». Neppure i ora di pranzo rallenta l'afflusso di auto. E nel pomeriggio i due grandi parcheggi sono al completo. Sulla litofane si procede lentamente, molti fedeli fermano la loro auto davanti alla casa di Fabio Gregori. Il cancello è aperto. E lui il proprietario della madonnina fa entrare 10 persone alla volta per far vedere la «vera» nicchia della «sua» statua che ora contiene l'immagine sacra che gli ha regalato il cardinale polacco Daskur. «Prima la casa del miracolo poi la chiesina», dice Karol portavoce di un gruppo di fedeli polacchi originari di Cracovia. «Non comprendiamo perché la

madonnina non possa tornare qui dove si è rivelata. Torneremo con molti altri nostri connazionali quando ci sarà la processione». Un appuntamento per tutti un'attesa febbrile anche per padre Pablo Martin il parroco di Pantano che si aggira con ferezza nella chiesina messa a nuovo e distribuisce opuscoli sul miracolo di Sant'Agostino che si sarebbe compiuto su queste spiagge. «Sono fiducioso che la madonnina torni al più presto, magari domenica prossima». È stanco il parroco che anche ieri pomeriggio alle 5 ha celebrato messa con la chiesa stracolma di fedeli. Fedeli e fedelissimi dei miracoli come 5 pargoli arrivati sulla loro Espace per non mancare l'appuntamento. «È la nostra testimonianza di fede», dice Mario, il più giovane. «Dopo aver ascoltato le prime notizie sulla madonnina, abbiamo deciso che saremmo passati da Civitavecchia per Pasqua. Abbiamo visitato molti santuari, sarebbe bello che ne sorgesse uno anche qui, fra questi campi». Salgono sulla loro auto di retti a Roma i pellegrini di Parigi sul cruscotto in bella vista il numero 62 di «Medjugorje». Il giornaleito in lingua francese sulla madonna e il celebre santuario jugoslavo.

SILVIO SERANONDI

■ CIVITAVECCHIA. «Quando torna la domanda si ripete all'interno della chiesina di Pantano. In strada a nuovo nel piazzale sotto il sole che finalmente è arrivato dopo il gelo e il vento di Pasqua. Ma non c'è delusione fra i fedeli. Neppure i curiosi fanno differenza. «Siamo venuti lo stesso anche se sapevamo che la statua non sarebbe stata liberata». Una scampagnata di Pasquetta per vedere dal vivo le immagini della televisione per le due coppie che sono partite da Pomezia per «conoscere» padre Pablo per «parlare» con Fabio Gregori. È lui il proprietario della madonnina più famosa del mondo non si tira indietro. Anche ieri con il sorriso e tanta

pazienza è uscito nel giardinetto della sua villetta lungo la litofane per rispondere alle mille domande dei pellegrini. Un via vai continuo di auto dal mattino presto fino a notte. Più di 6.000 persone hanno visto toccato si sono informate per l'immane ritorno il giorno della processione con la statuetta portata da Madugone. I servizi predisposti dal comune funzionano alla perfezione. I giovani volontari della borgata assegnano i parcheggi, il traffico scorre. Le strutturali reggono l'urto. «Siamo soddisfatti perché abbiamo lavorato bene se avessimo dovuto cedere alle critiche oggi sarebbe stato il caos», sorride il consigliere comunale piadessino Mario Bombai. Si avvicina

Viaggio nei 36 parchi recentemente istituiti alla ricerca delle occasioni di sviluppo economico Il posto delle fragole sulla Tolfa

Cominciamo con questo articolo un viaggio inchiesta tra le aree protette del Lazio che con la nuova legge quadro approvata alla Regione salgono a ben 36 per un totale di circa 140.000 ettari. L'obiettivo primario sarà quello di formare, nel modo più chiaro possibile, sulle caratteristiche delle aree interessate, evidenziando le prospettive di sviluppo economico che i parchi possono incentivare. A iniziare da quello dei Monti della Tolfa.

PAOLO PIACENTINI

■ Partiamo dai Monti della Tolfa che con la superficie di 21.000 ettari rappresenta una delle aree più vaste dopo quella del Parco Regionale dei Monti Simbruini (meta della prossima tappa). La tanto sofferta istituzione dell'area protetta arriva per i Monti della Tolfa proprio con l'approvazione al fotofinish della legge quadro regionale ma (a proposta di valorizzare e tutelare quest'area risale addirittura al lontano 1968. A ricordare la lunga e contorta storia del parco si può dire Paolo Muneroni, addetto dell'Università Agraria di Tolfa. «Fino a gestione degli usi civici e responsabile locale del Wwf. I Monti della Tolfa come tutte le aree destinate a parco hanno avuto nel corso degli anni forti opposizioni da parte delle popolazioni locali dovute alla maggior parte dei casi ad una disinformazione manovrata da interessi speculativi, sommità e quella delle organizzazioni locali». Le prime proposte furono molto scettiche ma da via parte degli attuali sostenitori in questi si trattava di iniziative con

trattative indirizzate ad una visione prettamente protezionistica. Oggi che finalmente anche per circa 200 cacciatori locali è stata trovata una soluzione ottimale (avranno a disposizione un'area di circa 5.000 ettari, contigua al territorio protetto) il reale avvio del progetto di parco potrebbe far crescere l'assenso. Le attività economiche che potrebbero trarre il maggior beneficio con ricadute occupazionali (questo è il dato che più interessa alle popolazioni locali) sono quelle tradizionali. Prima fra tutte l'istituzione di alcuni marchi di qualità, sponsorizzati dal futuro Ente Parco che dovrebbero guardare la produzione e commercializzazione dell'ottima carne biologica (i numerosi bovini maremmani sono tutti allevati al pascolo brado e senza l'uso di estrogeni) che attualmente è ingiustamente penalizzata. L'altra produzione spontanea di cui la Tolfa vanta una buona fama è quella del fungo porcino, del tartufo nero estivo e dei frutti di bosco in generale. Otti



Una veduta di Tolfa

Luca Fognari

La lavorazione della trachite

ISTITUZIONE legge quadro regionale marzo 1995
SUPERFICIE 21.000 ettari
COMUNI Allumiere e Tolfa
PRINCIPALI ATTIVITÀ allevamento del bovino maremmano (allo stato brado), artigianato del cuoio, lavorazione della trachite (tipica pietra del luogo), turismo equestre
COME SI RAGGIUNGE da Roma si percorre l'autostrada per Civitavecchia con uscita Santa Marinella, oppure la Brati l'autostrada transitando per Manziana.
ma vocazione ad oggi poco sfruttata è quella turistico-ambientale. Pensate che su tutta l'area ci sono solo due maneggi ed un'unica cooperativa (tel. 0330-929583) che gestisce oltre al maneggio anche un minimo di attività escursionistica a piedi o in mountain bike. L'esistenza di un sentiero natura denominato del Rio Fiume e il progetto di altri su cui il Wwf sta già lavorando potrebbero essere un ulteriore contributo alle immagini turistiche di un territorio che va ricordato è a due passi dai centri balneari di Santa Severa e Santa

Pianeta «full contact» «Er benzina» scopre che non si fa a botte

Sono sempre più i giovani che si avvicinano alla pratica delle arti marziali. Una prova? La forte partecipazione al 2° trofeo interstile di arti marziali «Andrea Uccellini» organizzato ultimamente dal centro sociale di Montesacro. «Hai visto Quinto? Una iniziativa per promuovere lo sport polare e autogestito e per denunciare lo stato di abbandono in cui versano gli impianti sportivi pubblici, come la palestra della sala comunale «Ferdinando Anagnini».

MARCO DESERIS

■ Al civico 136 di viale Adriatico a Montesacro spicca un casermone in marmo bianco è la palestra della sala comunale Ferdinando Anagnini (ex Gil). Qui nei giorni scorsi si è svolto il primo «round» del trofeo interstile di arti marziali «Andrea Uccellini» conclusosi il giorno seguente presso il centro sociale «Hai visto Quinto?» sempre a Montesacro. Una manifestazione cui hanno partecipato decine di atleti provenienti da diverse palestre autogestite e non. Gli incontri di «light contact» e «semi-contact» - discipline che permettono a chi pratica diverse arti di affrontarsi con regole comuni - si sono alternati alle dimostrazioni dei diversi stili dal karate alla capoeira alla boxe thailandese. Il tutto allo scopo di recuperare una concezione dello sport legata al divertimento, alla socialità e alla salute del corpo e della mente. Maurizio maestro 5° dan di karate dell'«Hai visto Quinto?» il centro sociale che ha promosso l'iniziativa ci spiega che «Questa manifestazione ha una doppia finalità: inanzitutto di promuovere lo sport autogestito non competitivo e aperto a tutti i nostri corsi di karate, judo e pugilato partiti lo scorso anno sono accessibili a costi irrisolti - solo trentamila lire al mese - e puntano più sullo sviluppo della soggettività attraverso un processo di crescita collettiva che non sulla figura carismatica del maestro che spesso crea una sorta di dipendenza negli allievi. Il secondo aspetto è più strettamente politico e riguarda lo stato di abbandono in cui versa da diversi anni la palestra Ferdinando Anagnini. Una struttura pubblica attrezzatissima ma inutilizzata per

la quale si spendono periodicamente milioni e milioni per ristrutturarla ma che rimane chiusa in attesa che la gestione passi dal Comune alla Regione. Di questa situazione appioppata Alleanza nazionale per lanciare una campagna strumentale e demagogica tutta elettorale sulla abbandono degli impianti sportivi proprio mentre lo scandalo dei finanziamenti illeciti passati dal Con al Msi attraverso il circolo sportivo Fiamma mette in luce le vere finalità di questa operazione. Tra le palestre che hanno preso parte all'iniziativa c'è anche quella di «full contact» del Corto Circuito nata tre anni fa dall'impegno di alcuni maestri e oggi molto frequentata dai giovani di Lariano e di Cinecittà. «Uno sport in full contact spiega un maestro del Corto Circuito - che discende dalla boxe thailandese e che oggi riscuote un notevole successo tra i giovanissimi perché combina colpi delle braccia e delle gambe. Alessio e Daniele 17 anni vivono a Labaro e frequentano il corso del Corto. Colmato di Van Damme e di Bruce Lee dicono che il full contact è bello ma soprattutto è «di strada». Io - spiega Alessio detto «Er Benzina» - ho pensato di iscrivermi al full contact dopo che la scorsa estate ho visto un amico mio che fa Taekwondo atterrare uno che gli voleva fare il collo. Poi però lo spirito è cambiato quando stai sul ring non pensi all'autolesione, pensi a gareggiare. Gli ha eco Daniele per il quale «La tecnica che impari in palestra non serve a fare a botte per strada dove menti come viene in palestra c'è lo studio dell'avversario e la concentrazione».

**UNITÀ DI BASE CAMPITELLI
CAMPO MARZIO**
Via dei Giubbbonari, 38
00186 ROMA - Tel. 68803897

DA NOI TROVATE:

- Bacheca affissioni «l'Unità» tutti i giorni
- Bacheca annunci delle occasioni tutti i giorni
- Gli inserti de «l'Unità» libri, videocassette, album, figurine, poster (orario 16-20 tutti i giorni)
- Associazione Nazionale «NERO E NON SOLO» CIRCOLO BALDUCCI. Lezioni di italiano per immigrati
- Sportello informazioni «Obiezione di coscienza» (Mar Giov 18-20)
- Biblioteca - gadget del Pds

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mecenate 50 Tel. 4467318 4467252
- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Mecenate 50 - Roma - Tel. 4070321